

LA RELAZIONE DI NOVELLA AL CONGRESSO DELLA CGIL A LIVORNO

Riforme per far avanzare i lavoratori nella società

Vasto impegno per la difesa della salute e la creazione del Servizio sanitario - Nazionalizzare l'industria dei farmaci - Richiesta di una iniziativa unitaria dei sindacati sulla legislazione fiscale - Una riforma agraria che diventi base della trasformazione nell'agricoltura

I lavori congressuali della CGIL, si sono aperti con una relazione del compagno Agostino Novella, segretario generale uscente, di grande ampiezza. Si tratta di circa 140 cartelle dattiloscritte che il compagno Novella ha letto nel pomeriggio, concedendosi soltanto una breve sosta verso la metà del testo.

Nella relazione si traccia un quadro analitico e dettagliato della situazione economica, sociale e politica del nostro paese. In rapporto a questa analisi vengono indicati gli obiettivi della lotta sindacale e precisate le linee strategiche della politica contrattuale che è frutto sia delle passate scelte della CGIL che delle nuove esigenze maturate negli ultimi mesi di eccezionale sviluppo di tutto il movimento dei lavoratori. Novella ha trattato quindi i problemi della autonomia sindacale, dell'unità, le questioni internazionali. Riportando qui di seguito i brani salienti della relazione circa i problemi più importanti.



Analizzando nella fase iniziale del suo rapporto la situazione economica, Novella ha detto che «la fase della ristrutturazione capitalistica di questa seconda metà degli anni '60 è stata caratterizzata da una accresciuta combattività dei lavoratori. La crescita dell'occupazione è molto stentata, con alti e bassi tra zona e zona, tra settore e settore del paese. L'azione pubblica, svolta in precedenza sulla base di una vigorosa compressione della spesa e degli investimenti sociali, manifesta oggi delle tendenze a sostenere la domanda interna sia pure con molteplici contraddizioni. Essa tende in questo modo a dare impulso allo slancio produttivo attualmente in corso, e ad assicurare un punto di riferimento più sicuro ed un'area più larga alle convenienze dei grandi gruppi del capitale privato. La politica dei pubblici poteri verso le grandi questioni sociali è inserita nella dinamica economica e sociale non come elemento riformatore e propulsivo di un nuovo corso di sviluppo economico e sociale, ma come puntello delle scelte e delle esigenze generali dell'adozione di un metodo democratico nell'affrontare la azione sindacale e la contestazione sociale. Occorre individuare nella linea seguita in questi anni dal padronato, la causa dell'acutizzazione dei problemi economici e sociali e delle tensioni che ne derivano. Si tratta di una linea di autoritarismo e di conservazione che le lotte dei lavoratori hanno combattuto con successo, respingendo il ricatto occupazione-salari e l'incatenamento salari-produttività, articolando e generalizzando al tempo stesso l'azione sindacale. Questa linea è oggi in crisi. In seno alle classi dominanti operano tendenze diverse nei confronti della questione sociale. Una di queste tendenze, sollecitata da autorità rivolte ad imporre soluzioni di forza, sia nei rapporti coi lavoratori, sia di fronte alle rivendicazioni della società civile. Un'altra, tipica delle tendenze moderate, ricorre a soluzioni manovrate per contenere e sviare le richieste delle masse lavoratrici dai loro obiettivi più avanzati».

«La linea strategica della CGIL — ha detto Novella — è decisa e perseguita con tenacia e continuità fin dal suo V congresso, arricchita e qualificata al VI congresso, è caratterizzata proprio dalla sua volontà di recepire le ineluttabili esigenze, immediate e di prospettiva, dei lavoratori italiani».

«Al 5° Congresso della CGIL, criticammo criticamente la linea di compromesso ancora in atto, divenuta ormai ingorosa perché incapace di mobilitare le masse lavoratrici sugli obiettivi che scaturivano dalle nuove possibilità venute a creare nelle aziende e in tutta la società».

«Articolazione, allora, significò, per noi — essenzialmente — lotta all'interno dell'azienda per la contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, partecipazione diretta dei lavoratori all'elaborazione della politica rivendicativa; e quindi, realizzazione di nuovi rapporti tra sindacato e lavoratori».

«Nei convegni confederali di Brescia, di Modena e di Arezzo, svoltisi dopo il 5° Congresso, e soprattutto al nostro 6° Congresso, abbiamo compiuto uno sforzo non privo di difficoltà, derivanti anche da incomprensioni, per cogliere le nuove situazioni venute a creare nelle aziende in seguito a innovazioni tecnologiche e organizzative; le sempre maggiori diversificazioni nelle condizioni di lavoro tra settore e settore, tra categoria e categoria; i problemi nuovi della società civile, anche con il loro bagaglio di vecchie questioni insolite».

«La linea della lotta articolata è stata sempre accanitamente avversata dai padroni, ma essa è affermata nelle grandi battaglie degli anni '60 ed è ormai un patrimonio storico del movimento sindacale italiano».

«E' dal '65 che, al culmine di un periodo congiunturale che aveva travolto appassito la condizione operaia, la ribellione dei lavoratori ha cominciato a esprimersi con sempre maggiore consapevolezza dei diversi terreni e livelli sui quali portare lo scontro sindacale».

«Le lotte hanno fatto saltare i "gabbi" di ogni tipo: quelle salariali, quelle contrattuali, quelle procedurali. Ne sono testimonianze i risultati ottenuti con le "zone" e sulle pensioni, con i 1.700 accordi aziendali del '67, i 4 mila del '68 e le centinaia nei primi mesi di quest'anno».

«Credo si possa dire che, man mano sono aumentati la scioltezza nell'articolazione del movimento ed il caratte-

re di massa del processo unitario, è aumentata anche la capacità di lotta del movimento sindacale nel suo insieme. Infatti sono queste le due leve, nuove rispetto al passato, che la classe operaia e le masse lavoratrici hanno impugnato con sempre maggiore partecipazione perché riscontravano una maggiore rispondenza del sindacato ai loro obiettivi rivendicativi, al loro aspirazioni di libertà, alla loro spinta di contestazione e di rinnovamento».

«La nostra linea — ha poi proseguito Novella — è stata sottoposta ad una serrata verifica attraverso un dibattito molto ricco durante le assemblee congressuali, alla luce di esperienze di lotta molto vaste e con la prospettiva di una ondata di lotte ancor più massicce. E' una verifica che vogliamo condurre avanti in questo Congresso per apportare alla nostra linea quegli arricchimenti che l'esperienza fatta ci consiglia e che è richiesta dagli obiettivi che ci proponiamo. Sorgono dalla condizione lavorativa obiettivi rivendicativi che hanno una portata intrinsecamente ed anche esplicitamente rinnovatrice. Si tratta di una massa di richieste, di bisogni, di istanze e di rivolte che sale dai luoghi di lavoro, dalle città e dalle campagne, in modo consapevole e non protestatario, e viene sostenuta da battaglie sindacali unitarie che sono un vanto per la classe operaia italiana e che di per sé qualificano il conservatorismo, aggressivo o "moderato", delle nostre classi dirigenti».

«Meno sfruttamento e lavoro pagato meglio: l'accento che il movimento sindacale deve oggi porre su questo terreno è quello che da poi forza a lotte aziendali vastissime che si pongono questi traguardi attraverso vari aspetti e istituti del rapporto di lavoro e in termini nuovi. La partecipazione ed il livello delle lotte stanno dando un completamento concreto all'esigenza che la contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro si traduca in forme di "controllo sulla prestazione e sulla condizione lavorativa". Si tratta di conquiste che, per la loro presa sulla realtà di fabbrica e per la loro portata sociale più generale, debbono generalizzarsi in riconoscimenti effettivi. Partiamo da un basamento ormai solido e vasto, che poggia sulla crescita dell'unità e della partecipazione sindacale. Dobbiamo sforzarci attraverso un impegno politico della CGIL e di ogni militante, di consolidare e innalzare quell' "intreccio" fra lotte aziendali e lotte più generali, fra pressione rivendicativa e movimenti di riforma, che costituisce già un patrimonio della nostra strategia di movimento. Abbiamo bisogno di verificare e di scegliere quegli obiettivi rivendicativi che possono tradursi in conquiste "non solo contrattuali ma sociali", capaci di accrescere il controllo dei lavoratori e i poteri del sindacato nella fabbrica e nella società. Questo è il bisogno che si sente in modo imperioso: ciò che si chiede deve essere tale che ciò che si conquista dia maggior potere per resistere alla controffensiva dell'avversario e per fare da trampolino per conquiste nuove».

«Miglioramenti salariali e difesa e innalzamento dei livelli di occupazione su una linea nuova di sviluppo e di riforme strutturali; potenziamento a tutti i livelli del potere contrattuale dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali; riforma del sistema previdenziale e stabilimento di un regime di sicurezza sociale; intensificazione degli investimenti sociali: questi gli obiettivi fondamentali per i quali le lotte sindacali si sono sviluppate e continuano attraverso il massimo di articolazione. Essi già animano molte lotte di fabbrica come quelle in corso e sono al centro delle piattaforme rivendicative di alcune importanti categorie. Ognuno di questi filoni deve essere portato avanti nelle aziende, nei settori e nelle categorie e deve essere sorretto da un'impostazione unitaria confederale che raccolga e ispiri le battaglie di oggi e di domani. E' questa concezione unitaria ed articolata che deve permettere di mantenere ed innalzare l'intreccio tra lotte aziendali, di settore e nazionali, tra conquiste economiche e di potere negoziale, tra obiettivi aziendali ed obiettivi extra-aziendali, nella città e nelle province, nelle regioni ed in tutto il territorio nazionale. E' proprio su questo ter-

no, su cui la CGIL si è altamente qualificata, che si fonda la nostra concezione della lotta per le riforme, come sviluppo dell'azione sindacale, con la quale vogliamo investire i gangli fondamentali del meccanismo economico. Appare più chiara anche a noi la portata politica della lotta per le riforme come battaglia per chiudere tutti i varchi attraverso cui passa l'iniziativa del padronato e dei pubblici poteri lesa ed assorbita, ridurre e rendere vane le conquiste dei lavoratori. Ma appare anche più evidente l'esigenza di individuare quegli obiettivi di riforma che proprio perché nascono dal movimento e realizzano la mobilitazione di grandi masse possono permettere di consolidare e portare a livelli via via più alti le conquiste che si realizzano con le lotte rivendicative aziendali, contrattuali e locali. Si tratta cioè di fornire ad obiettivi sempre più avanzati il sostegno di una partecipazione di massa, di movimenti di massa, di lotte di massa, sempre più ampie e tali da incidere in modo durevole nelle condizioni sociali e civili dei lavoratori e del paese. Questo è il nodo di prospettiva per gli anni '70, il nostro "Progetto" di consolidamento e di avanzata».

L'appuntamento d'autunno

«Un primo grande appuntamento è per il prossimo autunno — ha detto quindi Novella — quando si aprirà la grande tornata dei rinnovi contrattuali. Cinque milioni di lavoratori, di cui quasi quattro nell'industria, si apprestano a entrare in azione uniti per il rinnovo dei contratti. Si tratta del fatto che avrà una grande portata, sindacale ed economica e naturalmente importanti riflessi sull'unità sindacale, per il numero di lavoratori interessati, per il valore dei pacchetti di rivendicazioni che vengono presentati, per la forte carica combattiva che anima oggi grandi masse di lavoratori. Quando si chiedono aumenti salariali, si dice chiaramente che, come sono esseri, i redditi, le riduzioni di orario effettive, i diritti irrinunciabili, l'importanza delle prossime vertenze contrattuali è accresciuta dalle lotte aziendali in corso e che si apriranno e che devono continuare, e dal fatto che alcune importanti questioni sociali devono ormai essere affrontate sul terreno del movimento, della lotta».

«Le richieste contrattuali sono connesse ai bisogni crescenti dei lavoratori ed alla forte ripresa avuta dai profitti. Dal 1965 al 1968 la produttività nell'industria manifatturiera è aumentata del 26,1%. Più in generale nello stesso periodo, l'incidenza del reddito di lavoro dipendente (cioè retribuzioni più oneri sociali), sul reddito nazionale è diminuita del 4,6%, mentre l'incidenza dei profitti è aumentata del 6,2%, e quella delle rendite e dei redditi del 9,3%».

«Questa situazione è risentita concretamente in termini di peggioramento della condizione lavorativa e di crescenti difficoltà economiche da parte di milioni di lavoratori. Da essa nasce la volontà di ottenere se necessario con la lotta, anche se dovesse essere dura, miglioramenti sostanziali con i rinnovi dei contratti. Niente accordi di tregua, nessuna "raiezzatura" necessaria "forzizzazione". Obiettivi dunque non mercanteggiabili, ma anche vertenze non defatiganti, trattative rapide, e conquiste durature. Occorre che i padroni sappiano fin d'ora che obiettivo dell'azione sindacale non è la trattativa ma l'accordo. Quindi si lotta anche quando si tratta, così come gli operai di altri paesi dicono, niente contratto, niente lavoro».

«La lotta per i contratti ha prodotto il segreto dei lavoratori. In parallelo costituisce un grande momento per dare una base più solida e contenuti più avanzati al processo di unità sindacale. Ed in tal senso noi ci sentiamo impegnati. Dalle lotte aziendali, dalle piattaforme contrattuali di categoria elaborate e in via di elaborazione, dalle insopprimibili esigenze di vita dei lavoratori, emergono e vanno indicati nell'immediato quattro obiettivi fondamentali: quattro direttrici di fondo della nostra iniziativa e della nostra azione: l'aumento dei salari, le 40 ore settimanali senza riduzione di salario, il pieno esercizio dei diritti e delle libertà sindacali, la tutela della salute e la riforma dell'assistenza malattia. Occorre innanzitutto conquistare su scala generale, già dai prossimi rinnovi contrattuali, una più elevata valutazione del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto